

NICCOLO' VAN WESTERHOUT, MUSICISTA

© RIPRODUZIONE CONSENTITA CITANDO LA FONTE "BIBLIOTECA CASINAMORGESE"

Niccolò Van Westerhout nasce nella stradina Morgese di Mola di Bari (Bari) il 17 dicembre 1857 e muore a Napoli il 21 agosto 1898 fulminato in 3 giorni da una peritonite acuta.

Molto bello il ritratto che di lui tratteggia Nicola Uva nell'opera *Saggio storico su Mola di Bari dalle origini ai giorni nostri* (pubblicata nel 1964; qui si cita la ristampa anastatica edita nel 2007 da Dedalo Litostampa per conto dell'Università della Terza Età di Mola di Bari): «Il nostro Maestro visse quasi in solitudine, fra la incompienza; solitudine che gli dette un senso di fierezza, sia pure malinconica, la quale gli fece spregiare gli accomodamenti e le transazioni e ripugnare in sommo grado la viltà» (ivi, p. 218).

Riecheggia di certo nelle parole dell'Uva un passo della commemorazione funebre che di Niccolò fece Armando Perotti, pronunciata a Mola di Bari, nel Teatro a lui intestato, il 5 ottobre 1898 (e pubblicata dalla rivista di Piero Delfino Pesce *Aspasia* nel fascicolo del 16 ottobre 1898): «Lo hanno chiamato un vinto. Chi non lo conobbe può crederlo. E' un caduto, non un vinto. Egli derivò dal suo ingegno una tal fibra di lottatore che parve miracolosa. (...). Vinto è chi pentesi d'aver osato, non chi, al par di lui, non conobbe pentimento, come non conobbe viltà».

Il legame di Niccolò Van Westerhout con Mola di Bari, la sua città natia, resta suggellato dalla indimenticabile prima assoluta della *Doña Flor* nel Teatro Comunale di Mola di Bari il 18 aprile 1896, con interprete la famosa soprano Nadina Bulicioff, che – ricorda Mario Ventura - «Zeffirelli immortalò nella protagonista del suo film *Il giovane Paganini* facendola interpretare da Elisabeth Taylor, girato nel teatro Petruzzelli» (cfr. *La galleria del tempo di Mario Ventura*, scritto contenuto nell'opuscolo fatto stampare dal Comune di Mola di Bari in occasione del restauro del Teatro Comunale dell'aprile 2000).

Dobbiamo inoltre al medesimo Nicola Uva (nell'opera già citata) e ad Angelo Massimeo (nella ponderosa opera *Niccolò Van Westerhout – Epistolario Testimonianze*, Edizioni Fratelli Laterza 1985) la sottolineatura dei profondi legami di Niccolò con le contrade dell'attuale "Poggio delle Antiche Ville": «Il Maestro era solito recarsi a Mola a trascorrere i mesi di villeggiatura estiva, ospite dello zio materno don Ventura Montini e del fratello dell'anima don Vito De Stasi, e nella 'casina' di San Materno il musicista ritemprava le sue esauste forze fisiche» (Nicola Uva, op. cit., p. 217).

Qualche giorno dopo lo svolgimento dei due trionfali concerti orchestrali del 5 e 6 giugno 1892 nel Teatro Piccinni di Bari (con musiche di Rameau, Corelli, Haendel, Piccinni, Beethoven, Wagner e con l'Ouverture in re minore, la Serenata per archi, il Ronde d'amour e il Preludio del *Cimbelino*, tutti di Van Westerhout), i festeggiamenti si conclusero proprio nell'attuale "Poggio delle Antiche Ville" il 9 giugno, come rammenta il Massimeo citando una cronaca del *Corriere delle Puglie*: «La festa di ieri ha avuto naturalmente il suo seguito oggi. Il sig. Angelo Raff.[aele] Pesce ha voluto con gentile pensiero offrire un pranzo a N. Van Westerhout, e così ha invitato anche molti amici,

perché la festa riuscisse bella e geniale. Alle 11 di stamane ci siamo dunque recati in campagna alla elegantissima casina del sig. Pesce, in quella deliziosissima contrada di San Materno, dove Nicolino conta in agosto di strumentar la Colomba. (...). Quando finalmente si sono alquanto diradate le nebbie dello champagne ci siamo recati dalla casina De Stasi dove ci sono stati dei rinfreschi» (Angelo Massimeo, op. cit., pp. 109-110).

E ancora, in un'altra cronaca del medesimo quotidiano si può leggere per la penna di Vito Conenna-Chiaia (siamo nel 1894): «Fu in una prima sera di questo mite Ottobre – nel buon retiro perduto nella tranquillità deliziosa della campagna, ove Niccolò Van Westerhout si è rifugiato per riposarsi dalle febbri tormentose dell'arte – che io ascoltai in un mistico raccoglimento, alcuni brani musicali di un magico colorito e di una soavità profonda dell'opera "Fortunio"» (Angelo Massimeo, op. cit., p. 127).

Infine, una settimana prima di morire improvvisamente, di peritonite acuta, Niccolò Van Westerhout avvertì il bisogno di partecipare per lettera al suo benefattore Vito De Stasi il desiderio di tornare nella contrada di San Materno: «Mi rallegro, poi, per le serate musicali inaugurate ne la tua villa e, a giudicare da gli elementi che vi prendono parte, sono sicuro di dover assistere ad esecuzioni di primissimo ordine. Avrai capito che in quel *dover assistere* c'è tutta la minaccia di recarmi a sorprenderti, quanto prima. (...). Ho ancora da assodare qualche cosa qui, a Napoli, ma spero essere libero fra una settimana e senza frapporre indugio, volare da te. In ogni modo, ti terrò informato del giorno e de l'ora in cui giungerò a Mola» (Angelo Massimeo, op. cit., p. 354).

Il destino compie le sue tessiture con ordito incredibilmente logico: per le onoranze cinquantenarie di Niccolò Van Wersterhout, svoltesi a Mola di Bari il 22 agosto 1949, l'orchestra d'archi che eseguì il programma di musiche del Maestro fu diretta da un altro musicista profondamente legato al "Poggio delle Antiche Ville", Ottone Pesce, venuto appositamente da Roma per onorarlo: «Quelle pagine hanno suscitato fremiti d'entusiasmo in tutti gli ascoltatori e nella massa di popolo, che dalla piazza – a mezzo impianto radiofonico – ha seguito lo svolgimento delle cerimonie» (cronaca apparsa su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 23 agosto 1949, riportata in Angelo Massimeo, op. cit., p. 495).

L'Associazione "Le Antiche Ville" ha promosso la pubblicazione di un volume in cui questi fili del destino, con sullo sfondo il "Poggio delle Antiche Ville", sono valutati e argomentati: si veda l'opera Antonella Monachino-Viviana Bartolo-Giuliana Monachino, *Il Teatro Musicale nella Terra di Mola di Bari. Analisi delle opere di Vitantonio Waldemaro Morgese, Ottone Pesce, Niccolò Van Westerhout* (Edizioni dal Sud 2007). Come ha osservato nella presentazione Waldemaro Morgese: «Suggestivamente il presente volume discetta di "teatro musicale nella terra di Mola di Bari": si intende sottolineare così, per la prima volta, che riguardo alla città di Mola di Bari la figura finora solitaria di Niccolò Van Westerhout si arricchisce di altre due personalità musicali (Ottone Pesce e Vitantonio Waldemaro Morgese), fino ad oggi sconosciute, ma che ci fanno comprendere l'esistenza di una ben più cospicua e ramificata, direi ultracentenaria, presenza teatrale-musicale in un Comune della provincia barese, facilitando così anche la spiegazione di quanto di singolare avvenuto in esso in tempi più recenti (ad esempio la presenza del grande Eduardo)» (ivi, p. 11). Il

saggio dedicato a Van Westerhout si dipana dalla pag. 179 alla pag. 268 dell'opera: è quindi corposo e riveste notevole importanza sul piano critico.

Di recente a Niccolò Van Westerhout ha dedicato una scheda critica (con ampia bibliografia) anche Caterina Pulito, in *Operisti di Puglia. Dall'Ottocento ai giorni nostri*, a cura di Lorenzo Mattei, Edizioni dal Sud 2010 (pp. 297-302). In tale scheda si può leggere: «Coetaneo di Puccini e Martucci, nella sua produzione musicale van Westerhout rispecchia il vivace clima culturale partenopeo del secondo Ottocento. Influenzato dal neoidealismo della cerchia intellettuale raccolta attorno ad Antonio Tari, viene a contatto con i diversi orientamenti musicali che emergono in città: da una parte il nascente interesse per l'antico (...); dall'altra la fioritura di una scuola pianistica che (..) si diffonde in tutt'Europa; infine l'affacciarsi di una nuova tendenza che, basata inizialmente sull'attività di alcuni cenacoli aristocratici (...), svolge una funzione di divulgazione e internazionalizzazione della cultura artistica napoletana. Un fervore culturale di cui Giuseppe Martucci, primo direttore in Italia del *Tristano* (Bologna 1888), è un rappresentante esemplare» (ivi, p. 299). Proprio Antonio Tari, carismatico professore di estetica musicale a Napoli, così scrisse ben presto di Niccolò Van Westerhout: «Pianista di prima forza, accompagnatore dei migliori che abbia mai conosciuto, e compositore geniale, ancor più, a parer mio, dei suoi maestri, egli non ha che un difetto, e non manca che di una sol cosa. Il difetto è un bel difetto a dire del Giusti; ed è una rara modestia, una modestia da fanciulla in tempi in cui la *front, bifront, tripartita front* è all'ordine del giorno» (Angelo Massimeo, op. cit., p. 450).

Anche il musicologo Pierfranco Moliterni ha approfondito di recente il carattere innovativo della musica di Niccolò Van Westerhout: «Pur nell'equivoca ma fascinosa alternanza di marginalità e rinnovamento della produzione del giovane Westerhout, un vocabolario musicale a dir poco inconsueto passa dunque sul palcoscenico del teatro cittadino tra il 1888 e il 1896, tra il manifesto assoluto di quella svolta che è il *Mefistofele* boitiano, e la piccola opera del molese» (Pierfranco Moliterni, *La cittadella della musica*, in *Storia di Bari. L'Ottocento*, a cura di Francesco Tateo, Laterza 1994, p. 560).

L'opuscolo con la composizione per pianoforte di Van Westerhout *Adorandoti*, nella revisione di Rosamaria Carboni Di Desidero operata sul manoscritto autografo datato 31 marzo 1891, stampato per i tipi di Rocco Carabba Editore, contiene sul retro un commento di Pasquale Sorrenti del giugno 1986 in cui si legge, a proposito del "wagnerismo" del Maestro (corroborato dal fatto che nella casa napoletana di Van Westerhout si incontravano molti artisti, fra cui Gabriele D'Annunzio, cui il nostro Maestro proponeva al pianoforte musiche di Wagner): «I destini di certe persone sono inspiegabili: non trovano mai fortuna, né in vita né in morte ma sono sempre presenti come epigoni di numi più grandi».

In ogni caso i critici postumi sottolinearono l'interesse musicale di Niccolò per Wagner e per lo stesso Brahms, del quale ultimo – come scrisse Guido Pannain sul *Corriere di Trieste* del 29 agosto 1948 – il Van Westerhout «fu tra i primi, in Italia, a cogliere i nuovi valori di linguaggio». Prima ancora, in occasione della esecuzione postuma della *Colomba* al San Carlo di Napoli nel marzo 1923, su Niccolò si espressero in modo lusinghiero Tullio Serafin (concertatore dell'esecuzione) e Matilde Serao. Ma si deve alla penna di Giovanni Carli Ballola (su *L'Espresso* del 4 novembre 1984)

il giudizio più lusinghiero, espresso dopo aver ascoltato la Sinfonia in La Minore completata da Raffaele Gervasio ed eseguita sotto la direzione di Rino Marrone: «questo Westerhout, autore della più singolare e più bella sinfonia italiana da noi sinora ascoltata, dopo quella di Cherubini (un italiano per modo di dire) d'ora in poi converrà tenerlo d'occhio».

Tutte queste osservazioni, in una con le varie notazioni critiche che definiscono la musica di Niccolò Van Westerhout intellettualmente impegnativa e aperta allo sperimentalismo, forse possiamo porle idealmente alla base della interessante operazione di rilettura e riscrittura svolta da Fernando Tateo, accademico di scienza e tecnologia dell'alimentazione ma anche cultore di musica jazz. Il Tateo ha infatti rivisitato (insieme a Lorenzo Mariani) i noti componimenti del Van Westerhout denominati *Insonnii* (si tratta di 11 pezzi per pianoforte solo), nel testo pubblicato nel 1915 dalla Casa Ricordi, richiamando arditamente per questa operazione la circostanza che «di lì a poco, in un'altra parte del mondo, nel Paese in cui gli emigranti molesi avrebbero trovato ristoro alle miserie di un mondo assetato solo di potere, vedevano la luce quelli che sarebbero divenuti i re dello *swing*, del *moon* e così via» (Fernando Tateo, *Gli Insonnii rivisitati. La musica 'nuova' di Niccolò van Westerhout*, Cacucci 2010, p. 11): in sostanza, dalla partitura originale di ognuno degli 11 pezzi è stato estratto il motivo-guida, componendo attorno ad esso l'armonia più adeguata (cioè una sequenza di accordi). In questo modo si è ottenuto, secondo l'Autore, un risultato importante: «(...) un senso di liberazione da schemi rigidi quali sono quelli imposti dalle partiture originali, e risulta così possibile verificare che i motivi guida di Niccolò vivono "nuova vita" se proposti con ritmi ed armonici della musica leggera del '900 inoltrato» (ivi, p. 16). Peraltro nel citato volume del Tateo è possibile leggere un pregevole affresco dell'ambiente intellettuale in cui si immerge Niccolò Van Westerhout a Napoli (cfr. Francesco Tateo, *Postfazione*, pp. 77-85).

Un ulteriore referto che testimonia la tenace "*vita post-mortem*" di Niccolò Van Westerhout sono non solo l'esecuzione della *Doña Flor* al Teatro dell'Opera di Breslavia (allora in territorio tedesco, oggi in Polonia) nell'ottobre 1900, ma anche di recente le 4 repliche della *Doña Flor* a New York (Yorktown Theater, 22-23-24-25 aprile 2010), con Vito Clemente direttore, Mary Petro soprano, Costantinos Yiannoudes baritono, John Rodger e Hansu Kim tenori che si alternano, Dan Montez regista. Iniziativa accompagnata dalla pubblicazione del libretto originale della *Doña Flor* in bilingue (italiano e inglese): cfr. Leonardo Campanile-Tiziano T. Dossena, *Doña Flor. An opera by Niccolò Van Westerhout*, Idea Publications 2010. La rappresentazione del 2010 fu preceduta il 19 gennaio 2007 dalla proiezione pubblica, nel Teatro Museo Enrico Caruso di New York, di un DVD contenente una *Doña Flor* registrata nel 2003.

Un elenco cospicuo (pur se non completo) delle opere composte da Niccolò Van Westerhout si deve al già citato Angelo Massimeo (op. cit., pp. 531-538): che censisce 52 composizioni per pianoforte solo (fra cui gli 11 *Insonnii*, conteggiati come una sola composizione); 33 composizioni per canto e pianoforte; 5 composizioni per uno strumento (violino, arpa, violoncello) e pianoforte; 23 composizioni per orchestra (fra cui la *Sinfonia in La Minore* incompiuta per la morte dell'Autore, ma completata da Raffaele Gervasio); 4 opere liriche: *Cimbelino*, *Colomba*, *Fortunio*, *Doña Flor*. Ma il catalogo più completo e aggiornato delle opere (con il luogo di provenienza delle fonti) si deve a Giovanna Reneo, che lo ha pubblicato nel volume collettaneo *Un musicista*

crepuscolare: Niccolò Van Westerhout (1857-1898), a cura di Galliano Ciliberti, Florestano 2007, pp. 382-403. La Reneo censisce 4 composizioni operistiche, 25 composizioni per orchestra, 42 composizioni di musica vocale da camera, 3 composizioni per quartetto d'archi, 60 composizioni per pianoforte solo (anche in questo caso gli 11 *Insonni* sono conteggiati una volta sola), 6 composizioni per pianoforte a 4 mani, 5 composizioni per violino e pianoforte, 2 composizioni per violino e orchestra, 2 composizioni per violoncello e pianoforte, 1 composizione per mandolino, 4 composizioni per mandolino e pianoforte, 3 composizioni per mandolino e chitarra, 8 composizioni per arpa, 6 composizioni per banda, 1 composizione diversa. Come può notarsi, l'opera lirica, cioè l'operistica, rappresenta una parte molto limitata dell'intera produzione del Van Westerhout; peraltro la critica recente tende, appunto, a rivalutare la produzione musicale di Niccolò diversa dall'opera lirica: «Fino a non molti anni fa la recezione dell'autore molese si concentrava su *Doña Flor* e in generale sulla produzione operistica. Studi sviluppatasi dagli anni '80, e recenti incisioni discografiche, hanno suscitato un nuovo interesse per la vasta produzione pianistica, cameristica e sinfonica» (Caterina Pulito, scheda critica cit., p. 300). Inoltre si evidenzia che fra i luoghi censiti dalla Reneo in cui sono depositate le fonti non appare mai il Comune di Mola di Bari, non solo per i manoscritti autografi ma neppure per le stampe originali!

Nella Biblioteca "Casina Morgese" (www.casinamorgese.it), oltre a tutte le pubblicazioni citate nel presente profilo, è possibile reperire la seguente musica di Niccolò Van Westerhout:

La musica "nuova" di Niccolò Van Westerhout. Contiene: gli 11 *Insonnii*, *Adorandoti*, *Rimembranze Pugliesi*, *Blondinette*, *Enfantillage*, *Insonnio IV*, *Aprile novo*, *Ronde d'amour* (tutti nella rivisitazione di Fernando Tateo e Lorenzo Mariani), CD.

Doña Flor. Riduzione per pianoforte e canto (rappresentazione dal vivo raccolta da Angelo Massimeo, masterizzazione di Lorenzo Mariani dell'1/11/2008), CD.

I musicisti del Poggio. Pagine di musica note e ignote. Contiene: *Spleen*. Antonella Monachino pianoforte, CD.

Van Westerhout e il suo tempo. Contiene: *Sonata in Mi Maggiore*, *Moto Perpetuo*, *Romanza appassionata*, *Romanza patetica*, *Canzonetta*, *Berceuse*. Stefano Di Perna violino e Piero Rotolo pianoforte, CD.

Magiche atmosfere. Contiene: *Aprile novo*. Maria Pia L'Abbate mezzosoprano e Giuseppe la Malfa pianoforte, DVD e VHS.

11 Insonni, copia dell'edizione a stampa originale presso Ricordi, Milano 1915.